

ANCHE B. B. FIRMA PER «LA MONACA»



PARIGI, 12. Numerosi artisti continuano a far pervenire l'espressione della loro solidarietà a Jacques Rivette e a Georges De Beauregard...

Tra le ultime adesioni alla protesta contro il divieto del film, figurano quelle di Brigitte Bardot, dello scrittore Jean Genet, del deputato Jacques Duhamel...

Contemporaneamente l'Associazione degli autori di film ha pubblicato un comunicato nel quale protesta contro una decisione che ha ridotto a zero il ruolo della commissione di controllo incaricata di giudicare la moralità del film...

«Secondo il governo — ha anche detto De Beauregard — il film è di natura tale da turbare l'ordine pubblico. La nostra posizione è questa: primo, non è stato dimostrato che La Monaca offenda l'ordine pubblico; secondo, non si può vietare il film senza negare la libertà d'espressione...

NELLA FOTO: Brigitte Bardot e il regista Louis Malle durante una conferenza stampa.

Nino Rota scriverà la musica per «Spara forte...»

Nino Rota è stato scritturato per scrivere la musica per il film «Spara forte...» di Giuseppe Tornatore. Il film, come è noto, è tratto dalla commedia di Eduardo De Filippo «Le nidi di dentro»...

Un Concerto di cantautori a Mosca

MOSCA, 12. Il «Circolo del canto» si aprirà a Mosca fra non molto per far conoscere a un vasto pubblico le opere di poeti compositori non professionisti. La popolarità della loro canzoni, che spesso vengono eseguite solo fra poche persone, è tanto cresciuta che ultimamente poeti e compositori hanno deciso di riunire le forze e venire a Mosca un recital di quattro ore.

«I canti dei migliori poeti e compositori non professionisti sono stati eseguiti nella sala del Museo Politecnico. Molte canzoni parlavano con tanta vivezza e partecipazione di amore, del lavoro, della politica, della guerra da suscitare negli ascoltatori una forte emozione. Dei 14 «cantautori» due hanno monopolizzato la ribalta. Uno di essi è Yevgeni Yevrakhin, un trentaduenne ingegnere di Leningrado. Le sue canzoni hanno affascinato il pubblico. Anche il secondo di Leningrado, Yuri Kukin, campione di pattinaggio artistico, è l'unico fra i «chansonniers» sovietici a scrivere canzoni sui personaggi delle favole.

SI APRE OGGI A LORETO LA VI RASSEGNA

Cappelle musicali: polemica rassegna

L'adozione del volgare nella liturgia porterà alla scomparsa di queste istituzioni? - Una tavola rotonda - Difesa di concrete esigenze culturali

Nostro servizio LORETO, 12. Si inaugura oggi, a Loreto, la sesta Rassegna internazionale di Cappelle musicali: una manifestazione, cioè, di canto polifonico prevalentemente affidato a ragazzi cantori (pueri cantores). Di anno in anno tale Rassegna è andata accrescendo la sua importanza.

L'impontanza è venuta dalla progressiva severità delle prove eliminatorie, per cui l'ammissione stessa alla Rassegna Lauretana è ormai un titolo di merito nella storia delle varie Cappelle musicali, italiane e straniere.

La responsabilità si è accresciuta dal fatto che l'assistenza, la sopravvivenza, la possibilità di sviluppo di queste istituzioni sono state ormai coinvolte nelle nuove norme, relative alla musica sacra, dettate dal Concilio Ecumenico. Queste norme, forse frettolosamente interpretate, avevano fatto tessere un ridimensionamento dell'attività delle Cappelle musicali. Cioè, lo orientamento della Chiesa incline alla adozione delle diverse lingue e volgari si è sostituito del latino, aveva insinuato l'eventualità che insieme con il latino si gettasse via tutto il resto. In altri termini, la paura era che potesse borrarci via, con l'acqua sporca, anche il ragazzino, Orbene, in tali momenti di perplessità e di incertezza, un punto a favore del mantenimento di certe tradizioni viene proprio dalla disinteressata e suggestiva iniziativa della Rassegna di Loreto. Qui si è già visto — e si vedrà meglio quest'anno — come l'opportunità (o l'opportunità) di sostituire il repertorio polifonico latino (operazione, del resto, brillantemente portata a compimento da Martin Lutero per quanto riguarda l'ostacolo dato dalla lingua tedesca al latino), non dovrebbe perdere di vista il soddisfacimento di esigenze culturali.

Importante è, non mantenere il latino ad ogni costo, ma continuare ad ogni costo lo studio della musica, anche se il costo può essere ancora quello di studiare il latino e di non cedere al fucile musicale in volgare. Non avrebbe altrimenti il più accorto senso l'azione di cultura svolta nel proprio ambito dalle Cappelle musicali tra lavoratori e studenti, tra adulti e ragazzi. Una cessazione di attività in tal senso significherebbe, almeno per noi, in Italia, un aumento pauroso dell'indice di analfabetismo musicale, già così alto. Insomma, sono questioni di varia natura, variamente intrecciate tra di loro. Proprio per dirimerle, la Rassegna lauretana — dando una organica struttura all'altare del secolo scorso — ha radunato un tavolo rotondo di esperti, tra i quali: Gidone Piatini e Gidone Piatini, direttore dell'Ufficio Stampa Chiara Valentini, chiedendo loro come si sono svolti i fatti relativi allo spettacolo veneziano che ha dato origine all'attuale polemica. «Nessun giudizio preconcetto — ci è stato risposto —. Il Comitato organizzatore del Festival di Parma è del tutto libero nella scelta delle Compagnie e sarebbe quindi una vera assurdità che organizzasse boicottaggi contro gruppi che lo stesso Comitato ha deliberatamente invitato a partecipare. Il CUT di Venezia ha potuto regolarmente presentare il proprio spettacolo in uno dei due teatri che sono stati messi a disposizione. Nella stessa sezione pomeridiana sono stati presentati, oltre al veneziano, altri quattro spettacoli, alcuni dei quali, come quello del gruppo «Kalambur» e del CUT di Parma, hanno avuto un vero successo di pubblico e di critica.

«Il pubblico, per buona parte spontaneo, ha mostrato fin dall'inizio di non gradire la rappresentazione veneziana; parlare di claque organizzata è addirittura pazzesco. Quanto al turloquio, effettivamente c'è stato, ma proprio da parte dei «cafoscari» che nel corso dello spettacolo hanno rivolto al pubblico, che protestava, ingiurie e ostentati tali da indurre parecchi spettatori ad abbandonare i posti. «I giovani veneziani — abbiamo poi chiesto — hanno affermato che il catalogo del Festival conteneva a priori giudizi negativi sullo spettacolo di Ca' Foscari. È una affermazione che corrisponde a verità?» «Sì, tratta di una affermazione assolutamente inesatta — ribadiscono gli interpellati — ed è la più chiara testimonianza della infondatezza delle proteste dei cafoscari. Questo è, per intero, il passo incriminato apparso sul catalogo di presentazione del Festival: «...naturalmente un simile criterio crea il pericolo di formare soltanto una antologia di pezzi dell'epoca, senza riuscire ad ottenere una sintesi drammatica del materiale di per sé inerte. Si può dire che questo pericolo è stato evitato, in quanto i giovani veneziani lo abbiano saputo evitare egregiamente: sono riusciti, infatti, pure servendosi di materiali di diversa provenienza, a creare una abbastanza coerente



Dopo «Le Streghe» e «La strega in amore» è arrivato per il cinema italiano il momento delle fate. E «Le fate» sarà appunto il titolo di un nuovo film a episodi di cui, uno, quello diretto da Mauro Bolognini, avrà come protagonista Raquel Welch, da cui pubblichiamo una foto scattata ieri all'aeroporto di Fiumicino, subito dopo l'arrivo dell'attrice londinese. Raquel Welch interpreterà probabilmente in Italia anche un altro film accanto a Vittorio De Sica.

La polemica sul Festival del Teatro universitario

Parma: senza fondamento l'accusa di Ca' Foscari

Dal nostro corrispondente

PARMA, 12. Come è noto, i giovani del Teatro «Ca' Foscari» di Venezia hanno diramato un comunicato nel quale protestano per il trattamento ricevuto a Parma nel corso del recente Festival internazionale del Teatro universitario, lamentando «una quasi preconcetta avversione» al loro spettacolo. Il citare solo passi isolati di questo scritto, come ha fatto il CUT Venezia, costituisce, ci sembra, una gravissima scorrettezza, o, almeno, un'assoluta mancanza di obiettività. «Qual è la vostra opinione sul preteso «applauso facile» del pubblico verso gli spettacoli del Festival?». Risposta: «È assolutamente inesatta l'affermazione che il pubblico del Festival sia pronto ad applaudire chiunque. Per non riferirci che a questa edizione, possiamo dire che sono stati più di uno gli spettacoli di cui gli spettatori del Festival, di cui parecchi sono in genere gli stessi partecipanti, sono pronti alla polemica e alla disapprovazione, come d'altra parte è logico e giusto in una manifestazione professata tra i suoi scopi principali la promozione di dibattiti e discussioni sui nuovi modi teatrali».

«Cosa ne dite dell'affermazione — abbiamo infine domandato agli organizzatori del Festival di Parma — secondo la quale alcuni membri del vostro Comitato avrebbero pubblicato su quotidiani articoli polemici nei riguardi dello spettacolo di Ca' Foscari?» «Affermazione esattissima, ma non ci sembra che questa possa in alcun modo essere considerata una scorrettezza. Gli organizzatori del Festival, la cui mansione è assolutamente gratuita, esercitano nella vita privata i diritti del racconto prima ancora che questo fosse pubblicato. Undici grandi nomi internazionali figureranno nel cast del film, che verrà girato a Hollywood e in Europa.

UNA FATA E' GIUNTA A ROMA

Dopo il successo di Kiev Stasera debutta a Mosca lo Stabile di Torino

MOSCA, 12. Debutta domani sera a Mosca la compagnia del Teatro Stabile di Torino che già si è esibito con grande successo a Kiev, capitale dell'Ucraina. Al Palazzo di Ottobre della Cultura, una delle migliori sale di Kiev, la compagnia ha presentato la Bisbetica domata di Shakespeare. La locandiera di Galdoni, i Dialoghi e l'Anconitana del Ruzante.

La nota attrice Olga Kusenko ha detto in un'intervista che gli spettacoli del Teatro di Torino sono stati per lei «una grande gioia. La recitazione della compagnia diretta da Gianfranco De Bosio impressiona per la sua semplicità, per l'arte consumata e per il plasticismo».

Un film su Simon Bolivar e sul complotto per ucciderlo

HOLLYWOOD, 12. William Henry Harrison, nono presidente degli Stati Uniti, sarà il protagonista del film di Robert Presnell per la MGM. Harrison fu eletto presidente nel 1840, ma si ammalò di polmonite durante la cerimonia dell'insediamento e, dopo essere rimasto appena un mese in carica, morì.

Undici attori per un film poliziesco

HOLLYWOOD, 12. Il regista Sidney Pollack dirigerà «Choice cuts», film tratto da un racconto poliziesco francese di Bouleau e Narcejac. I produttori del film acquistarono i diritti del racconto prima ancora che questo fosse pubblicato. Undici grandi nomi internazionali figureranno nel cast del film, che verrà girato a Hollywood e in Europa.

RAI V controcanale

Lo sport autentico ha creato. Ci ha deluso, invece, il servizio su Best, che era poi quello di maggiori pretese. Gli spunti erano molti e il personaggio si prestava ad essere ben centrato: Gianni Mina, invece, ha saltabecato qua e là e, in fondo, ha finito solamente per ripetere di essere stato, in qualche modo, reticente. Dopo Sport abbiamo avuto l'ultima puntata di Andiamoci piano. Per certi versi non ci è dispiaciuto che lo spettacolo fosse giunto al suo addio: è proprio perché, nel corso di alcune settimane, ne abbiamo apprezzato le doti di discrezione, di umorismo e di ironia. Nella puntata di ieri sera, però c'era già un'aria di maniera: ci è parso che la formula, le trovate, i personaggi si stessero raggelando, stessero diventando di maniera e, quindi, scontati. Meglio aver salutato Andiamoci piano a questo punto, quindi. Sul primo canale, l'Approdo letterario ci ha offerto tra l'altro, un incontro con Gianni Comiso a cura di Bernabini e Brunato. Un incontro che ha avuto momenti sapidi, nei quali l'umanità dello scrittore ci è stata restituita con fedeltà: c'è solo da chiedersi se questo modo di intervistare gli scrittori... all'aria aperta non stia diventando per alcuni aspetti gratuito e per altri una trovata tecnica stantia.

programmi TELEVISIONE 1

8,30 TELESUOLA. 16,45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA. Incontro con gli insegnanti. 17,20 SEGNALE ORARIO. In collegamento diretto con Madrid. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Piccole storie; «Corallina e i pupazzi»; (pupazzi); b) I Michaels in Africa; «Animali in libertà». 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 1. corso d'istruzione popolare. 19,15 LA FEDE E GLI UOMINI. 19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tictac - Segnale orario. 20,30 TELEGIORNALE DELLA SERA - Canale 1. In collegamento diretto con Madrid. 21,00 INTERVISTA. Edizione speciale con una dichiarazione di Paolo VI. 22,00 LA FEDE E GLI UOMINI: edizione speciale con una dichiarazione di Paolo VI. TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2

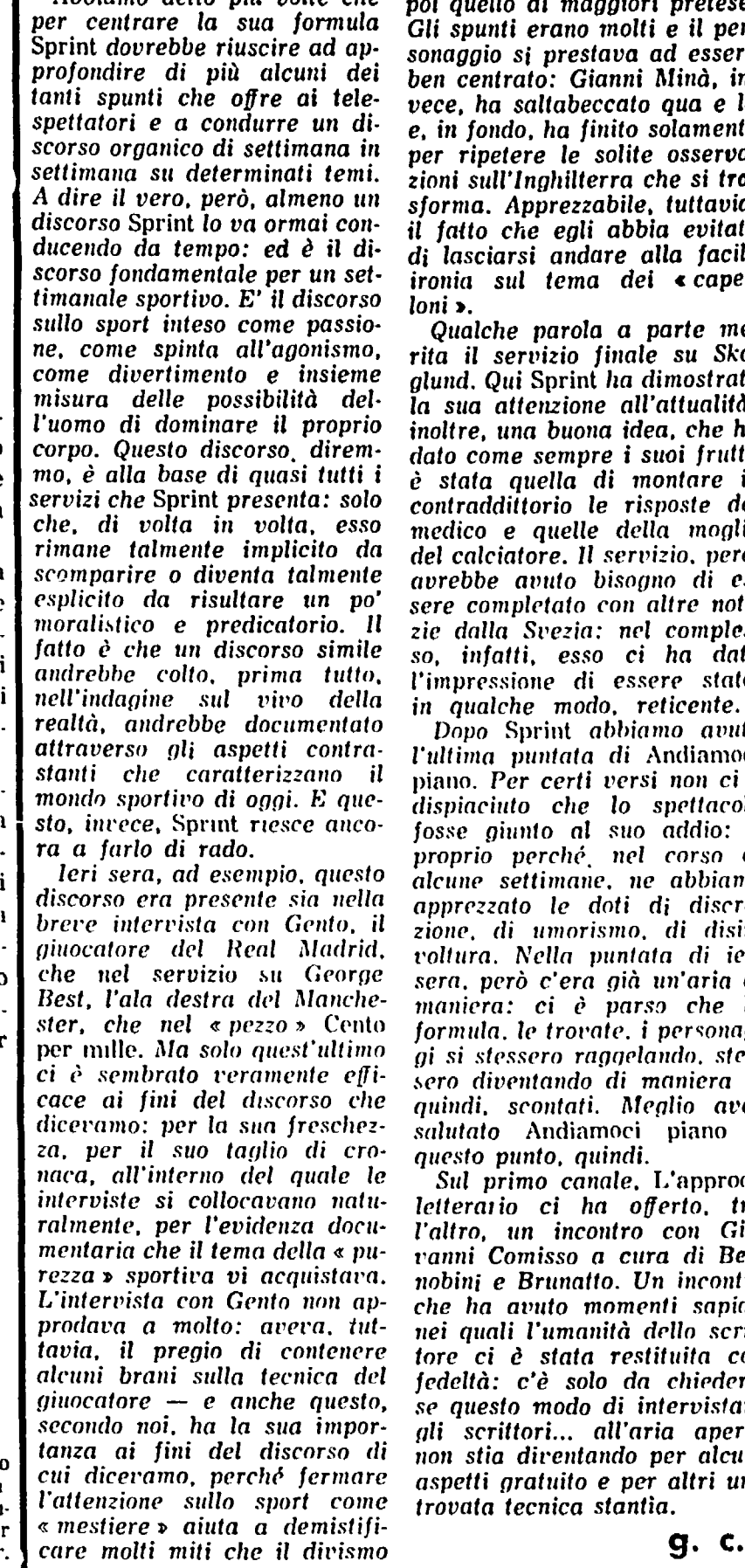
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE. 21,10 AVVENTURE DI MARE E DI COSTA. Libera riduzione del racconto di R. L. Stevenson intitolato «L'isola di Gialla». Con Marco Guglielmi, Maria De Nascimben. 22,20 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA. a cura di Giulio Macchi.

RADIO

NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Riminaco e bellezza del mattino. Accade una mattina; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Interdetti; 9,05: Cucina segreta; 9,10: Fagnone di musica; 9,40: Cura e bellezza delle mani; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca mattina; 11,15: Letterari italiani; 11,30: Giovanni Battista Martini; 11,45: Nuovi trami, vecchi motivi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Autoradioraduno di primavera; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; «Oh che bel castello»; 16,30: Musiche di Giorgio Ferrar; 17,25: Accordo perfetto, incontro d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo, settimanale radiofonico di lettere ed arti; 18,35: «Sono un poeta», album di liriche napoletane; 19: Suoi nuovi mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Sansone e Dalila, musica di Camille Saint-Saens; 22,45: William Assandri e la sua fisarmonica.

SECONDO. Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in

BRACCIO DI FERRO di Bud Gundorf



«OPLA! SEI UN BRAVO CANE, SEMINO!» «SIAMO AMICI PER LA PELLE!» «QUALUNQUE COSA ACCADA, NON SIAMO MAI!» «UN GEPARATI!»

Si prepara il Festival

Bologna: il jazz fa ritorno nel Palasport

Molte ancora le incertezze sul cartellone, dato che gli organizzatori si sono mossi con un certo ritardo

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Bologna sta pensando al suo Festival del jazz, che anche quest'anno si svolgerà in maggio, il 13 e il 14. Una novità riguarda la sede: dopo la parentesi del Comunale, nel 1965, il Festival ritornerà adesso al Palazzo dello Sport. Non è un particolare di poco conto. Perché, se è innegabile che il teatro offra una garanzia acustica che il Palasport non dà minimamente, è altrettanto vero che quest'ultima sede riassume al Festival di Bologna quel carattere di popolarità e di partecipazione più ampia che ha consentito a questa manifestazione di distinguersi dalle altre che si tengono in Italia.

E basterebbe ricordare, al proposito, il successo senza precedenti che il contrabbassista Charles Mingus raccolse nel '64, quando, nel secondo tempo, gran parte del pubblico del Palasport rinunciò a sedersi per stringersi attorno alla pedana. Il giorno dopo, lo stesso Mingus ebbe un concerto piuttosto polemico con il pubblico selezionatissimo di Milano: quando attaccò «Faubus», un brano spietatamente ironico contro il famigerato governatore razzista, dalla sala partirono alcuni fischi; allora Mingus sussurrò qualcosa all'orecchio del compianto saxofonista Eric Delphy, e questi si mise a suonare tale e quale, «I love Paris», una canzoncina romantica di Porter. La beffa di Mingus non poteva essere più geniale!

Assicurato così il carattere popolare del Festival, resta da vedere il programma. Questa volta, si dice nell'ambiente, sarà un festival un po' in sordina, anche perché ci si è mossi un po' tardi (pareva persino che la manifestazione non dovesse quest'anno aver luogo). E questo è un peccato, dato il notevole livello delle ultime edizioni. Ancora nulla di preciso è stato deciso per il cartellone, ma si fanno i nomi del tenorsaxofonista Dexter Gordon e

del pianista Mal Waldron, entrambi negro-americani: il primo ha già suonato a Sanremo e poi a Milano, il secondo è stato in scena a Bologna nel '65 ed è ora ospite italiano per diversi mesi (fra l'altro registrerà parecchio per la Radio e per la TV, un fatto, a onor del vero, che non ha precedenti).

Gli Stati Uniti dovrebbero poi essere rappresentati anche dal trombettista Carmell Jones, che ha fatto parte, ultimamente, dei famosi «Jazz messengers» di Art Blakey. Anche Jones, come Gordon e Waldron, è un espatriato.

Dovrebbero poi esserci dei musicisti della «Nouvelle vague» francese ed un complesso vocale polacco (il jazz dell'Est è una tradizione, positiva di Bologna).

La vera novità del festival, dunque, dovrebbe essere Paul Bley, un pianista legato alla nuova casa di New York, la ESP, e che è alla sua seconda «tournee» europea. Bley è un ottimo pianista, formatosi sulla scia dell'innovatore della tastiera Cecil Taylor, e c'è da sperare che gli organizzatori riescano ad accaparrarselo.

«Due giorni» del cinema italiano in Finlandia

HELSINKI, 12. Il 15 aprile avrà inizio ad Helsinki una «Due giorni del cinema italiano». Alla cerimonia di apertura, nel corso della quale sarà proiettato «Giulietta degli spiriti», presenzierà anche il presidente finlandese Urho Kekkonen.

Gli altri film italiani sono il «Momento della verità», di Francesco Rosi, ed il «Sorpasso» di Dino Risi.

Inchiesta cinematografica romena sulla Jugoslavia

BUCAREST, 12. Un gruppo di cineasti romeni partirà nei prossimi giorni per la Jugoslavia, dove realizzerà un'inchiesta cinematografica, che sarà presentata ai telespettatori romeni dal settimanale «Teleglob». La stessa rubrica televisiva si è finora interessata della vita e degli aspetti della città, come Dakar, Parigi, Varsavia e di paesi come l'Antartide, la Bulgaria, il Niger, l'Olanda.

La radio riduce le ore di trasmissione: aumenta la TV

1965. Per contro, una certa stabilità ha caratterizzato tutte le altre radio-diffusioni: sulle 16.200 ore si mantengono le reti nazionali e sulle 14.800 quelle locali (ivi comprese le trasmissioni in tedesco, in ladino ed in sloveno per le minoranze linguistiche).

Un certo aumento si è avuto nelle trasmissioni televisive, con passaggio da 3538 (1964) a 3708 ore per il programma nazionale e diminuzione da 1021 a 1000 per il secondo programma. In totale le ore di trasmissione televisiva sono state 4708, con un incremento del 3% circa sul 1964.

La radio riduce le ore di trasmissione: aumenta la TV

1965. Per contro, una certa stabilità ha caratterizzato tutte le altre radio-diffusioni: sulle 16.200 ore si mantengono le reti nazionali e sulle 14.800 quelle locali (ivi comprese le trasmissioni in tedesco, in ladino ed in sloveno per le minoranze linguistiche).